



Associazione
Cinematografica
Multimediale
Abruzzese

Sito Web: www.webacma.it

E-mail: info@webacma.it

Casella postale n° 45 - 65100 PESCARA

Una grande associazione multimediale per l'area metropolitana abruzzese

Rassegna cinematografica
i giovedì d'Autore

Teatro Auditorium Supercinema di Chieti
Via Spaventa, 30/34 - 66100 Chieti
Tel. 0871 40 14 60

venerdì 27 gennaio 2006: Cielo e Terra di Luca Mazzieri

In occasione del Giorno della Memoria

Lo spettacolo delle ore 17.00 è con **ingresso gratuito**. Al termine **Dibattito tra regista, studenti e pubblico**.

SCHEDA del Film

Genere: Drammatico/Storico/Guerra

Formato: 35 Mm (1:1.85)

Durata: 90 - **Origine:** Italia

Regia: Luca Mazzieri

Attori: Gianmarco Tognazzi (Samuele), Anita Caprioli (Anna), Fabrizia Sacchi (Lea), Giuseppe Cederna (Prete), Herman Weiskopf (Friedrich)

Soggetto: Luca Mazzieri

Sceneggiatura: Luca Mazzieri, Andrea Oliva, Paolo Croci

Fotografia: Gino Sgrava

Montaggio: Rita Rossi

Distribuito da: Ab Film (2005)

Prodotto da: Giorgio Leopardi per Saleo Produzioni, Set22/Luca Mazzieri

Anno di uscita: 2005

Sinossi:

Nel 1944 Samuele, un giovane ebreo maestro di violino si rifugia insieme alla sorella Anna in una comunità di contadini emiliani per sfuggire alle persecuzioni naziste. Ma in un'alba d'estate cinque soldati tedeschi in ritirata, al comando del tenente Friedrich, catturano tra i campi un gruppo di ragazzi che, per motivi diversi, non hanno lasciato il paese

Trama:

1944, in un'alba d'estate, a Busseto, un gruppo di cinque soldati tedeschi in ritirata comandati dall'Ufficiale Friedrich, catturano tra i campi un gruppo di giovani che, per ragioni diverse, non hanno lasciato il paese. Tra i prigionieri ci sono: Samuele, ebreo e maestro di violino; sua sorella Anna traumatizzata per la deportazione nei campi di sterminio dei suoi genitori; Lea, la fidanzata di Samuele; Giovanni e Luigi, due contadini che hanno dato rifugio ai due fratelli; Battistino, un adolescente ribelle e coraggioso, che ha resistito fino all'ultimo ed è stato catturato da Cesare, un sergente fascista unitosi al gruppo dei militari tedeschi in fuga; un prete, colpevole di aver denunciato sotto la tortura dei militari la presenza dei giovani nei campi e nel paese.

Articoli:

Dall'Olanda alla bassa padana: una storia realmente accaduta di Resistenza olandese diventa un film, 'Cielo e terra', di Luca Mazzieri, ambientato nella terra di Giuseppe Verdi.

Samuele (Gianmarco Tognazzi), un violinista ebreo, si nasconde in un casolare della campagna parmense insieme a sua sorella Anna (Anita Caprioli). Lì conosce Lea (Fabrizia Sacchi), contadina di cui si innamora. Con loro, altri contadini e giovani in fuga. Quando un ufficiale tedesco in ritirata con i suoi soldati arriva nel casolare, i ragazzi vengono fatti prigionieri nel teatro del paese, a Busseto.

"Ho preso un fatto realmente accaduto in Olanda e l'ho trasposto a Busseto perché i due orizzonti, il cielo e la terra, nella bassa padana sono molto simili a quelli olandesi" - ha spiegato il regista, che ha scritto il film con Andrea Oliva e Paolo Croci - inoltre, anche in quel paesino olandese c'era un piccolo teatro, molto simile a quello di Busseto".

"Sento un pianto corale che non riesce ad emergere, fare questo film per me è stato rispondere all'urgenza di dare voce a questo pianto - ha raccontato il regista - la lettera che Anna legge all'inizio del film indirizzata a "mamma e papà" è una vera lettera di un condannato a morte della Resistenza, una testimonianza contro un sistema che uccide".

"Ci siamo alimentati della cultura ebraica della tolleranza, della non violenza - ha detto Anita Caprioli che vedremo in un altro film ambientato negli anni Quaranta, 'I dodici sogni' - il mio personaggio si è creato un mondo a parte per sfuggire al dolore della persecuzione ma quando viene il momento di farsi forza di fronte ad eventi più grandi lei trova l'energia per salvare se stessa e gli altri".

Girato in cinque settimane, il film ha avuto un periodo di preparazione prima delle riprese che gli attori hanno trascorso in un agriturismo. "Il lavoro di gruppo in un posto isolato lontano da Roma è stato molto utile - ha raccontato Tognazzi - la convivenza in comune ha creato in noi un forte senso di gruppo che emerge nel film e che è ben espresso nella scena del canto del Nabucco".

Nel ruolo della contadina Lea c'è Fabrizia Sacchi (che ha appena concluso le riprese di 'Melissa P' in cui interpreta la madre di Melissa), in quelli di un prete Giuseppe Cederna. Il film, nei cinema da venerdì, ha nella colonna sonora la canzone 'Cielo e terra' interpretata da Tosca e la partecipazione della Corale Verdi di Parma.

Chiara Ugolini 31-05-2005

L'aspirazione alla pace e alla fratellanza è un tema nobile che il regista Luca Mazzieri declina con tocchi poetici, sullo sfondo di una natura incantata quanto indifferente in "Cielo e terra", opera dilatata nei tempi di una giornata cruciale della seconda guerra mondiale, nella campagna emiliana.

In una mattina d'estate del '44 a Busseto un gruppo di tedeschi in ritirata più una camicia nera catturano sei giovani, tra i pochi a non aver lasciato il paese; il maestro di violino Samuele e la sorella Anna sono ebrei che hanno visto i genitori avviati al destino del lager; Lea è la fidanzata di Samuele; Giovanni e Luigi i contadini che hanno dato rifugio ai fratelli; infine il giovane e ribelle Battistino. A denunciare la loro presenza, sotto tortura, il parroco.

Nel corso della giornata, sospesa tra incertezza e paura, i tedeschi realizzano di essere stati abbandonati dai compagni in fuga e, tra rabbia e spaesamento, i più accaniti si affidano alle leggi di guerra trattando i prigionieri come partigiani, pur non avendo prove. L'ufficiale, prima di allontanarsi in abiti civili, avrà solidarizzato con Samuele nella comune passione per il violino.

Ma a differenza di quanto accade nel film di Polanski, l'amore per la musica non riuscirà a salvare Samuele.

La prova più impegnativa, in un'opera che è anche un omaggio a Giuseppe Verdi e ai luoghi verdini per eccellenza, spetta a Gian Marco Tognazzi, intenso e accorato in un ruolo "francescano", reclama umanità e giustizia per il suo gruppo, salva l'ufficiale dal suicidio ("la vita è un valore comunque")e, nella lunga agonia su una tavola di legno (come il Cristo di Mantenga) che scandisce la seconda parte, rivolge pensieri di tolleranza e solidarietà a chi gli sopravvivrà.

Non saranno in molti d'altronde a vedere il tramonto, dopo attimi in cui sembrava che le cose potessero prendere una piega diversa, con l'ufficiale che dispone il rilascio dei prigionieri, la sorveglianza che si allenta, un soldato tedesco che si scioglie in lacrime...Gli istinti peggiori, l'odio istillato nelle menti, prendono il sopravvento in una graduale perdita di significato delle azioni umane, cui fa da contraltare lo svuotamento della progressione narrativa dell'ultima parte del film.

Travalicando il genere bellico "Tra cielo e terra" mette in scena (in senso metaforico e letterale, trasferendo parte dell'azione su un palcoscenico) passioni e pulsioni, perdono e crudeltà, in una dimensione onirica e simbolica arricchita dalle musiche di Pietro Cantarelli, in cui tutti i personaggi intonano "Và pensiero" nel teatro vuoto, in un momento cruciale, e i tedeschi cantano "Lilì Marlene" mentre il più giovane e ignaro viene fucilato da un commilitone nell'atto di disertare.

Un film a un tempo semplicissimo e complesso dell'autore del toccante "Giovani" (insieme col fratello gemello Marco).

Una partitura sperimentale per immagini e suoni che reca un messaggio universale di fratellanza.

Mario Mazzetti

"Si è scritta e poi diretta questa storia Luca Mazzieri cui, insieme con suo fratello Marco, si erano dovuti quattro film di un certo interesse (dai 'Vitali' dedicato a Zavattini, a 'Giovani'). Lo spunto, questa volta glielo hanno offerto le recenti celebrazioni verdiane, così la musica ottiene qui la sua preponderante attenzione anche se poi la struttura narrativa cui si affida tende a fare il punto di quegli anni, l'odio nato dalla guerra, la tolleranza che dovrebbe porvi riparo, l'ineluttabilità di certi drammi. Forse sono proprio questi problemi, e la loro soluzione drammaturgia di stampo letterario, a convincere di meno. Convincono, invece, e si fanno apprezzare i modi con cui la regia li ha rappresentati. Con immagini sempre molto intense, con valori figurativi spesso anche lirici. Vi si muovono al centro interpreti solidi: da Gian Marco Tognazzi, che è Samuele, a Anita Caprioli e Fabrizia Sacchi. Fatti emergere, con finezza, dal coro."

Gian Luigi Rondi Il Tempo

(Intervista a Luca Mazzieri di *Barbara Corsi*)



Secondo Luca Mazzieri nella pianura padana "cielo e terra" formano una linea d'orizzonte labile e indistinta, dove paesaggi e sentimenti umani si confondono. Nel film che il regista parmense firma per la prima volta da solo, senza il fratello Marco, i sentimenti sono quelli contraddittori ed estremi che si scatenano fra alcuni ufficiali tedeschi e i loro prigionieri nell'estate del '44, quando già si profila la sconfitta di Hitler. Luogo del dramma è il teatro lirico di Busseto dove un gruppo di giovani viene sequestrato per alcuni giorni.

La storia è ispirata ad un fatto realmente accaduto in Olanda durante la II guerra mondiale che il regista parmense ha trasportato nella provincia di Giuseppe Verdi, una terra fortemente impregnata di musica, dove le rappresentazioni liriche non furono mai sospese, nemmeno nei momenti più tragici del conflitto.

Cosa ti ha colpito di questo episodio?

Quello che mi è sembrato interessante di questa storia è che gli ufficiali nazisti portarono i prigionieri in un teatro lirico. Le interazioni fra carnefici e vittime avvengono dunque in un luogo di cultura, che per contrasto provoca un risveglio delle coscienze e permette di vedere l'imbarbarimento degli esseri umani. Chi capisce di aver perso la guerra si ritrova a fare i conti con la propria coscienza, e a dover decidere se smettere o continuare il massacro. Mi interessava raccontare non tanto la resistenza o la Shoah, quanto i contrasti intimi tra carnefici e vittime, e l'umanità di chi aveva deciso di essere nella pace durante la guerra, come i contadini che danno ospitalità ai fratelli ebrei. In questa tragica esperienza i protagonisti conoscono se stessi e manifestano tutti i sentimenti contraddittori dell'essere umano – dal coraggio alla paura, dalla fede al laicismo – che in quella situazione mutano e si confondono l'uno nell'altro. L'unico che non cede al dubbio è Samuele, che con il suo sacrificio fa capire agli altri come andare avanti.

Definiresti Cielo e terra un film storico?

Quando si racconta una storia c'è la tentazione di farla diventare feuilleton a tutti i costi. Io ho cercato di star lontano dalle mode e dagli stereotipi, specie televisivi. Tutti gli elementi del film – scenografia, costumi, fotografia, recitazione – sono frutto di un'interpretazione che porta il '44 in una dimensione lontana dalla cronaca, su un piano spirituale e astratto. E' un film volutamente imperfetto, che costruisce delle variazioni sul tema, come uno spartito musicale; ha dei momenti vibranti e fortissimi su un timbro sotto tono che rimane costante. Non è un grido ma un sentimento molto deciso, concreto, come il dolore che permane nell'umanità.

Che musica hai scelto per un film ambientato nel teatro verdiano per eccellenza?

Le musiche originali sono state scritte da Pietro Cantarelli - l'arrangiatore di Ivano Fossati – con l'idea di costruire un tappeto sonoro quasi sempre presente nel film, privo di connotati folk d'epoca o di "musica americana di liberazione". Sul set abbiamo lavorato spesso con le basi musicali, che hanno aiutato gli attori a entrare nel clima della storia e a collaborare alla costruzione di alcune scene. Con questo film ho sviluppato una metodologia di lavoro basata su un concetto artigianale, una specie di laboratorio che ha coinvolto tutti. In particolare con i tredici attori che stanno in scena dall'inizio alla fine, abbiamo fatto un lungo lavoro prima delle riprese, per la costruzione di situazioni interiori, dialoghi, psicologie. Penso sia un modo di procedere diverso da quello adottato in genere nel cinema italiano, dove si riuniscono i pezzi della macchina solo alla fine, nella fase dell'editing. Invece nel mio caso la "macchina cinema" ha fornito una serie di esperienze che hanno approfondito e modificato la storia scritta. Sceneggiatura e montaggio sono stati infatti modificati "spezzando" il film con delle cesure narrative: come delle luci che si accendono e si spengono per dare una melodia, una musicalità, un'armonia ai concetti di sofferenza che la storia racconta.

Come ha influito il paesaggio padano sull'idea del film?

Qualche anno fa sono stato coinvolto con un mio documentario "Và pensiero day" per le celebrazioni del centenario della morte di Verdi e ho avuto modo in quell'occasione di conoscere bene la bassa parmense e il mondo verdiano. Ho capito allora perché questa terra fosse stata utilizzata come un vero e proprio personaggio da autori come Olmi e Antonioni e mi è venuta voglia di farla tornare protagonista a tutti gli effetti. Poi facendo i sopralluoghi ho cercato di recuperare i racconti e le memorie del posto, trovando delle corrispondenze sorprendenti con la mia storia. Il proprietario di un casale, ad esempio, mi ha raccontato che i tedeschi avevano aspettato che il Po scendesse per andare via, e la scena della visione del coro del Và pensiero, che ha il tenente mentre si toglie la vita, è ispirata a uno di quei racconti. L'empatia con il paesaggio si è così nutrita di presenze autentiche, come se i luoghi ci volessero restituire una memoria. Mai mi sarebbe venuto in mente di ambientare questa storia in un altro posto.